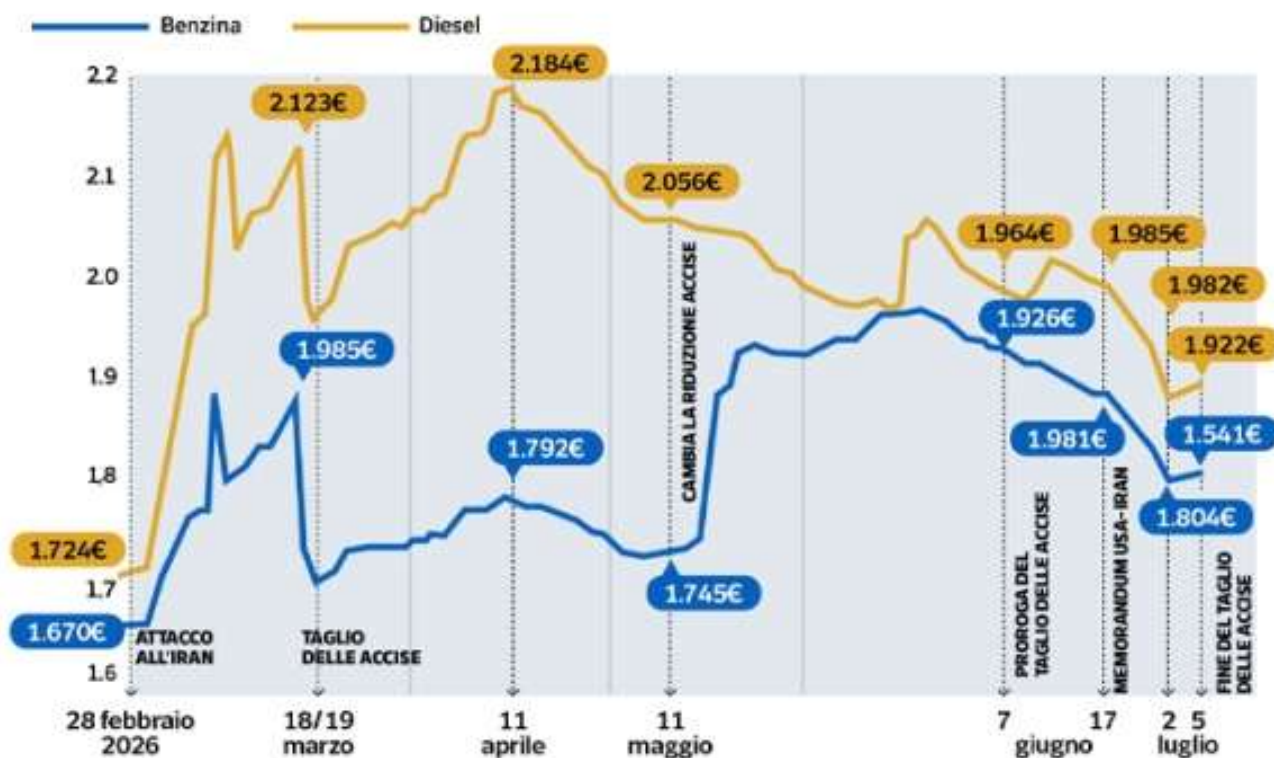


Accise e benzina, aumento dei prezzi alla pompa immediato e taglio a rilento:

ecco le prove nei numeri di Stefano Agnoli e Mauro Meanti

Nella settimana successiva al taglio del 19 marzo, il prezzo medio nazionale della benzina self-service è sceso di appena 12-15 centesimi, contro i 24 attesi. Il rialzo del 2 maggio si è invece scaricato sul prezzo alla pompa quasi per intero (Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 agosto 2026)

L'ANDAMENTO DEI PREZZI MEDI



Anche le accise non si sottraggono all'effetto «razzi e piume» tipico dei prezzi dei carburanti. Lo si può ricostruire con chiarezza nei primi sei mesi dell'anno, quando il governo ha usato l'**accisa sulla benzina come leva anticrisi durante la guerra Iran-Usa**: un taglio secco di 20 centesimi al litro deciso il 19 marzo, e un parziale ritorno alla normalità (un rialzo di 15 centesimi) scattato il 2 maggio. Due mosse fiscali di segno opposto, a distanza di poche settimane l'una dall'altra. Un esperimento limitato, ma quasi da manuale per chiedersi se lo Stato, quando **allenta la presa sulle tasche degli automobilisti**, viene ascoltato dai distributori con la stessa rapidità con cui viene ascoltato quando la stringe di nuovo.

L'asimmetria alla pompa

Una prima risposta, partendo dai dati grezzi, sembra chiara fin da subito. Nella settimana successiva al taglio del 19 marzo, il prezzo medio nazionale della benzina self-service è sceso di appena 12-15 centesimi, contro i quasi 24 attesi (il taglio d'accisa, gravato di Iva, valeva infatti 24,4 centesimi al litro): **una trasmissione tra il 25 e il 49% a seconda del giorno in cui la si osserva**. Il rialzo del 2 maggio, di segno opposto e di entità fiscale minore (18,3 centesimi con Iva),

si è invece scaricato sul prezzo alla pompa quasi per intero, spesso oltre il 100%, già nel giro di tre-quattro giorni. Un taglio metabolizzato a fatica, un aumento digerito all'istante: la piuma e il razzo, versione fiscale.

L'effetto Platts non basta

Per essere ancora più precisi, tuttavia, è necessario tenere conto di un altro fatto. Ovvero che in entrambe le finestre di osservazione **la quotazione Platts Cif Med** (il prezzo del prodotto raffinato all'ingrosso, cioè il riferimento condiviso nell'area mediterranea come base per il prezzo alla pompa) non stava ferma: saliva nei giorni intorno al taglio di marzo, scendeva in quelli intorno al rialzo di maggio. Una parte, quindi, di quanto documentato sopra potrebbe essere non un effetto specifico della leva fiscale ma semplicemente **l'ennesima manifestazione dell'effetto "razzi e piume"** tra prezzi Platts e prezzi alla pompa già verificato (vedi *L'Economia del Corriere della Sera* del 23 marzo 2026 e del 13 luglio 2026). Tuttavia, anche scorporando dai prezzi l'effetto Platts il quadro si ridisegna ma non si ribalta. Il taglio d'accisa di marzo risulta trasmesso al consumatore per il 49-58% del suo valore teorico, con una **stabilità notevole tra il quarto e il nono giorno** di osservazione. Il rialzo di maggio, sempre al netto del "rumore" Platts, si conferma trasmesso per il 91-102%. Sostanzialmente per intero, e più rapidamente.

I limiti dell'analisi

Restano i limiti di un confronto descrittivo condotto su due soli eventi, quelli di marzo e di maggio (e non ancora l'ultimo di fine luglio): non un test statistico, ma un indizio significativo. E resta aperta anche una spiegazione alternativa a quella del potere di mercato, perché **il rialzo di maggio non è un aumento "puro" ma la restituzione (parziale) di uno sconto temporaneo**. "Psicologicamente", quindi, un ritorno alla normalità può essere percepito, e praticato, dai distributori in modo diverso da un aumento vero e proprio. Ma che si tratti di sconto fiscale o di rialzo dei costi, i distributori italiani sembrano sistematicamente più rapidi nel trasferire le cattive notizie piuttosto che le buone.